



IN CRESCITA DEL 5,6% IL GETTITO FISCALE

MILANO Gettito fiscale in crescita del 5,6% nei primi due mesi dell'anno: in base ai dati diffusi dal ministero dell'Economia, le entrate complessive sono risultate pari a 68,194 miliardi di euro (46,241 miliardi di entrate tributarie e 21,952 miliardi di contributi sociali) con un aumento appunto del 5,6% rispetto allo stesso periodo del 2002. La crescita delle sole entrate tributarie (+6,1%) è superiore a quella dei contributi (+4,6%). Nel solo febbraio le entrate complessive sono risultate pari a 32,448 miliardi (21,281 miliardi di entrate tributarie e 11,166 miliardi di contributi sociali) con un incremento del 5,8%, mentre a gennaio sono ammontate a 35,746 miliardi (24,960 di entrate tributarie e 10,786 di contributi) con un aumento del 5,4%.

Il Ministero dell'Economia ha annunciato che ren-

derà noto, con cadenza mensile ed entro la metà di ogni mese, il dato relativo alle entrate tributarie ed ai contributi sociali incassati a tutto il mese precedente.

Il direttore dell'Agenzia delle Entrate, Raffaele Ferrara, ha intanto annunciato che il fisco, prima di bussare alla porta di un'azienda, manderà un preavviso. La nuova prassi, già attivata da qualche tempo per le grandi aziende, verrà presto applicata anche agli accertamenti fiscali nelle piccole e medie imprese.

Secondo Ferrara il preavviso ai controlli, unitamente all'attività istruttoria che dovrà essere condotta dagli uffici prima e al limite di permanenza in azienda per i controllori fissato a 30 giorni (prorogabili per necessità di altri 30 giorni) dovrebbe «rendere meno sgradevole l'attività di accertamento fiscale».

Fronti di Guerra la rivista
Fronti di Pace il Cd
in edicola con l'Unità
la rivista a € 3,10 in più
il Cd a € 1,90 in più

economia e lavoro

I grandi protagonisti della musica cubana
in edicola con l'Unità
a € 5,90 in più

Parma, una sconfitta firmata Berlusconi

L'Authority alimentare europea alla Finlandia. Un contentino per l'Italia. Governo in difficoltà

DAL CORRISPONDENTE Sergio Sergi

BRUXELLES "Cosa volete che ne sappiamo i finlandesi di prosciutto...-semmai conoscono meglio il baccalà". E, come al solito, rise Silvio Berlusconi al summit europeo di Laeken (dicembre del 2001), contento di aver "alzato la voce e fatto un po' di trambusto" pur di impedire che l'Agenzia europea per la sicurezza alimentare fosse insediata a Helsinki. E, gonfiando il petto, aggiunse "Ho resistito e ho difeso Parma", la città emiliana anch'essa candidata ad ospitare l'importante istituzione. L'accordo tra i Quindici saltò e l'Agenzia si insediò provvisoriamente a Bruxelles, con il rischio di restarci per sempre. Ma ieri a sorpresa, dall'ambasciata finlandese a Bruxelles, si è appreso che il Cavaliere, per restare in tema, è stato lasciato come un baccalà dal suo collega premier, Paavo Lipponen.

Un comunicato stampa, nel primo pomeriggio, ha annunciato che Berlusconi e Lipponen avevano convenuto di insediare "due agenzie separate, una ad Helsinki, l'altra a Parma". Con l'"assistenza" della Commissione (del presidente Romano Prodi e del commissario all'Agricoltura, Franz Fischler), i due premier sarebbero giunti alla conclusione, nella giornata di giovedì, che a Helsinki sarebbe andata la vera Agenzia mentre a Parma si sarebbe insediata (quando? come?) un'altra agenzia "che sarebbe separata" e che si dovrebbe occupare della difesa dei prodotti tipici, dei certificati d'origine dei prodotti alimentari europei. D'accordo? E perché no? Del resto per Lipponen, a



Un negozio di prodotti alimentari tipici di Parma
Franco Silvii/Ansa

Luigina Venturrelli

PARMA La città incredula, dopo tante promesse del governo, realizza la sconfitta in un'ipotesi di accordo umiliante: l'Authority alimentare ad Helsinki, solo una sede secondaria di controllo e di promozione della cultura gastronomica alla città emiliana.

Lo sconcerto è tanto che il presidente della Regione Emilia Romagna, Vasco Errani, ha dovuto prendere tempo: «Sull'Authority per la sicurezza alimentare ho ricevuto assicurazione dal governo che non è stata assunta alcuna decisione. Del resto non poteva che essere così: la candidatura di Parma a sede dell'Agenzia è forte e credi-

bile e dobbiamo essere tutti impegnati a raggiungere un risultato pieno, importante per la città, per l'Emilia Romagna e per il Paese. Questo deve essere il nostro obiettivo, nulla di meno». Altrettanto hanno fatto i due copresidenti del Comitato promotore per la candidatura di Parma, il sindaco Elvio Ubaldi e Andrea Borri, con un laconico comunicato: «Non possiamo che esprimere un forte sentimento di sorpresa e rimanere in attesa delle necessarie informazioni».

Certo, la decisione finale deve ancora essere presa, margine per le trattative si può ancora trovare, ma l'esecutivo di Berlusconi finora non si è dimostrato in grado di sostenere la parte. «Una diplomazia frivola e inconcludente - ha sottolineato Pierluigi Bersani, responsabile eco-

nomico dei Ds - fatta di battute inutili e teatrali ad uso di politica interna, ci ha portati ad una sostanziale sconfitta. Evidentemente quelli che Berlusconi definì con eleganza "mangiatori di renne" mangiano forse peggio di noi, ma se la cavano certamente meglio in Europa».

La Cgil di Parma spera in una diversa evoluzione degli eventi: «Non è il risultato che auspichiamo - ha dichiarato il segretario provinciale, Paolo Bertolotti - ma dovremo cercare di valorizzare il più possibile le competenze che verranno affidate alla città». Rimane comunque il giudizio sull'operato governativo: «La battaglia è stata impostata male fin dall'inizio - ha sottolineato Paolo Lanna, della segreteria regionale del sindacato - come questione di principio e di bandiera, su

tre giorni da voto delle legislative di domani, l'intesa rappresenta un successo molto importante. La Commissione si è limitata, alla fine, a dire che la creazione di un'altra Agenzia sarebbe stata "tecnicamente fattibile". Appunto, fattibile. In un futuro.

L'intesa tra Berlusconi e Lipponen ha scatenato un putiferio. E dato vita ieri, sino a sera, a proteste rabbiose da Parma e a situazioni anche comiche da parte di altri esponenti di governo. A sera, da Palazzo Chigi, è partito un comunicato che tenta di fare marcia indietro, che ammette una telefonata tra Lipponen e Berlusconi ma che nega qualsiasi accordo che - è stato scritto - non poteva esserci perché la decisione sulle sedi delle Agenzie europee deve essere presa da tutti i partner e non in colloqui bilaterali.

"Il negoziato prosegue", è stato annunciato. Insieme alla diffida a "non strumentalizzare l'ipotesi vagliata dai due primi ministri". Dunque, l'ipotesi della due agenzie è vera.

Insomma, era chiarissimo che la Finlandia, stando al comunicato di Helsinki, praticamente confer-

mato dal governo italiano, l'aveva spuntata convincendo Berlusconi a cedere l'Agenzia già varata, pronta e legittimata da leggi e regolamenti comunitari approvati sia dal Consiglio che dal parlamento europeo, e con tanto di consiglio di amministrazione già operativo; Berlusconi, a sua volta si è accontentato di un'agenzia virtuale: infatti, sulla sua creazione dovranno decidere i capi di Stato e di governo, non si sa nemmeno quando. Di sicuro non la settimana prossima al summit di Bruxelles e forse nemmeno a Salonicco, in giugno. Insomma, un gran pasticcio.

Eppure, il furbo ministro alle Politiche agricole, Gianni Alemanno, si è precipitato a dire che si è trattato di un "ottimo compromesso". Allora è lui che "strumentalizza"? E come mai? Una spiegazione ci sarebbe: l'agenzia virtuale, una volta creata, cadrebbe sotto l'influenza del settore agricolo. Seppur europea e indipendente, l'Agenzia per i prodotti tipici graviterebbe nell'area sotto il controllo del ministro di An. E Alemanno potrebbe vantarsene. Del resto, a comunicato di Palazzo Chigi già dif-

fuso, il vice ministro per le Attività produttive, Giuseppe Urso, altro esponente di An, ha salutato l'intesa siglata da Berlusconi come un risultato felice che "recupera una situazione compromessa e ormai senza speranza". Per Urso tutto è ormai definito: a Helsinki l'agenzia già pronta perché la capitale finlandese è stata "sempre in prima linea nella sicurezza alimentare", a Parma la futura Agenzia di serie B perché la città emiliana è il "simbolo dei prodotti di qualità".

Palazzo Chigi, in pieno marasma e in evidente imbarazzo, ha provato a smentire qualsiasi accordo con i finlandesi. E ha affermato che il governo "cerca un accordo complessivamente vantaggioso per l'Italia" e anche per le "legittime aspettative" di Parma. Ma, allora, in cosa è consistita l'ipotesi vagliata dai due premier? E perché mai Berlusconi ha dato una pugnalata a tradimento, in sede europea, alla città di Parma che, così assicurava a Laeken, costituisce per l'Unione una "straordinaria opportunità per ricostituire la fiducia e le certezze dei cittadini europei". Un capolavoro.

Bersani: risultato di una diplomazia frivola. Il sindaco Ubaldi (Forza Italia) è sorpreso

La città scossa dal fallimento

Quando il premier scherzava sui finlandesi che non sanno niente di prosciutto, ma solo di renne



Il cancelliere tedesco ha presentato ieri il suo programma economico. Più aiuti alle imprese, tagli ai sussidi di disoccupazione. La reazione negativa del mondo del lavoro

Germania: Schröder taglia il welfare, i sindacati insorgono

Paola Colombo

MONACO Un'ora e mezza è durato il discorso del cancelliere Schröder davanti al Bundestag sulle riforme del sistema sociale. Schröder ha chiamato tutti i cittadini, "imprenditori, lavoratori, lavoratori autonomi e pensionati a una maggior responsabilità e a un maggiore sforzo individuale", ovvero ad accettare i tagli al sistema sociale, e ad avere quel coraggio di cambiamento. Un discorso che non è stato per nulla condiviso dalle forze sindacali.

Tagli alla sanità, ai sussidi di disoccupazione, allentamento della tutela del lavoro per piccole aziende, sono misure necessarie per avere uno stato che offra meno copertu-

re sociali ma che riporti la Germania entro il 2010 al suo ruolo di motore dell'economia in Europa. "A nessuno sarà concesso in futuro di essere un peso per la comunità", in altre parole si al sussidio di disoccupazione, ma con delle restrizioni: innanzitutto il sussidio sociale e quello di disoccupazione verranno accorpati, e quest'ultimo verrà ridotto e portato da un massimo di 32 mesi a 18 mesi per chi ha più di cinquantacinque anni e a 12 mesi per tutti gli altri; inoltre sarà più difficile per un disoccupato rifiutare un'offerta di lavoro, pena tagli ai sussidi. Infine il sussidio sociale e quello di disoccupazione verranno accorpati.

Per quanto riguarda ancora la politica del lavoro Schröder, pur confermando la validità dei contratti di categoria, ha annun-

ciato che potranno esserci delle eccezioni, inoltre il governo attuerà le riforme del ministro dell'economia e del lavoro Clement per allentare la tutela del lavoro per le piccole aziende fino a venti dipendenti e facilitare le assunzioni. Per la sanità, Schröder ha detto che diminuiranno i contributi degli assistiti dall'attuale 14,3% al 13% ma che ci saranno dei tagli alle prestazioni mediche coperte dall'assicurazione sanitaria. Oggi esistono in Germania 350 fra assicurazioni private e pubbliche, troppe per il cancelliere, perché difficili da gestire e da finanziare. Ma Schröder non ha parlato solo di tagli alla spesa pubblica, ha anche annunciato massicci finanziamenti ai comuni che, penalizzati e indebitati da una recente riforma fiscale, riceveranno 17 miliardi di Euro da

destinare agli investimenti e alle politiche edilizie. Meno burocrazia e più facilitazioni per le aziende artigiane: il titolo professionale non sarà più la condizione necessaria per aprire creare un'azienda ma basterà l'esperienza nel settore.

Sulla crisi economica il cancelliere ha richiamato i datori di lavoro alle loro responsabilità per aver fatto a volte delle scelte manageriali sbagliate. Anche loro sono chiamati a fare la loro parte creando più posti destinati alla formazione professionale dei giovani. I rappresentanti della camera dell'industria e del commercio hanno salutato le riforme annunciate come un "buon inizio, ma con un finale ancora tutto aperto".

Critici invece i sindacati per i quali i

tagli al sussidio di disoccupazione e l'indebolimento della tutela del lavoro «non sono socialmente accettabili». Per la presidente della CDU, Angela Merkel, al cancelliere è mancata una chiara visione per la soluzione dei problemi del paese, tuttavia la Merkel ha detto che il suo partito è disponibile a collaborare all'attuazione delle riforme.

Ma nonostante l'attesa, la dichiarazione programmatica del cancelliere Schröder è sembrata più un elenco di misure di emergenza che non un programma coerente di rinnovamento sostanziale, le riforme erano già state annunciate ed è mancata soprattutto la visione politica di fondo e l'idea di giustizia sociale, come ha messo in evidenza l'esperto di comunicazione Michael H. Spreng.

COMUNE DI LANGHIRANO (Parma)

estratto di bando gara per pubblico incanto: Lavori di adeguamento impianto di depurazione di Cascinapiano. P.T.R.T.A. 2001/2003. Intervento PR 14. Stazione appaltante: Comune di Langhirano - Piazza G. Ferrari 1 - Tel. 0521/351111 - Fax 0521/858240. Luogo di esecuzione: loc. Cascinapiano - Langhirano (PR). Importo complessivo dell'appalto: € 1.240.815,44 compresi oneri per la sicurezza di € 59.352,50 non soggetti a ribasso. Categoria prevalente: OG6 - Classifica III; altre categorie: OS22 - Classifica II. Requisiti richiesti: Attestato SOA. Procedura di aggiudicazione: massimo ribasso sull'importo posto a base di gara, al netto degli oneri per la sicurezza, mediante offerta a prezzi unitari. Termine presentazione offerte: ore 12.30 del 09/04/2003. Data esperimento gara: ore 9.30 del 10/04/2003. Pubblicazione bando integrale presso l'Albo Pretorio del Comune di Langhirano e Sito Internet: www.comune.langhirano.pr.it. Informazioni e ritiro del bando integrale: Ufficio Contratti - Tel. 0521/351213. Responsabile del procedimento: Geom. Vittorio Ghirardi - Tel. 0521/351223. IL RESPONSABILE I SETTORE (D.ssa BARILLI Patrizia)